



biblioteca malnate

SECONDA RASSEGNA -
PREMIO

Invito alla scrittura: la fiaba

Anche quest'anno
circa 200 alunni della scuola
elementare e della scuola
media si sono impegnati
nella realizzazione di testi
fiabeschi e di fiabe
disegnate.

L'invito, rivolto dalla biblioteca - per il secondo anno consecutivo - ai bambini e ai ragazzi che frequentano la scuola elementare e la scuola media, mirava - principalmente - a stimolarne la libera espressione fantastica, quindi la personale produzione di fiabe: testi fiabeschi e fiabe per immagini. La buona riuscita dell'iniziativa è stata, nondimeno, possibile grazie al rinnovato interesse dimostrato dagli insegnanti.

La giuria che ha esaminato i lavori presentati era composta dal **prof. Giuseppe Di Luciano**, insegnante di Lettere in una scuola statale di Varese ed autore di libri per



ragazzi, dal **prof. Rosario Pirrotta**, insegnante di Educazione Artistica e pittore, e dal bibliotecario.

Nell'analizzare i testi fiabeschi di bambini e ragazzi, la giuria ne ha valutato:

- l'originalità e la spontaneità dell'invenzione;
- la proprietà di linguaggio;
- lo svolgimento narrativo.

Per quanto riguarda la sezione "fiaba disegnata",

con la quale si invitavano bambini e ragazzi a realizzare fiabe per sequenze d'immagini, la stessa giuria ha tenuto in considerazione:

- l'originalità della storia;
- la rispondenza fra storia e realizzazione grafica;
- la capacità esecutiva, grafica e coloristica.

Anche quest'anno circa 200 alunni della scuola elementare e della scuola media

hanno risposto all'invito della biblioteca, impegnandosi nella realizzazione di testi fiabeschi e di fiabe disegnate.

La giuria ha ritenuto di assegnare complessivamente 8 buoni-premio di 50 mila lire che potranno essere spesi nell'acquisto di libri.

I buoni-premio sono stati così assegnati:

SEZIONE A. FIABA NARRATA

Premio di L. 50.000 ad **Alessandra Zoppini**, classe 5^a C della scuola elementare di Malnate, per la fiaba:

"Fernando, il fantasma pauroso"

Premio di L. 50.000 a **Lucia Gonalba**, classe I^a H della scuola media di Malnate, per la fiaba:

"Le quattro Stagioni"

Premio di L. 50.000 a **Barbara Carboniero, M. Cristina Cossentino, Flavia Festa, Alessio Lepore**, classe I^a B della scuola media di Malnate, per la fiaba

"Il cappello magico"

SEZIONE B. FIABA DISEGNATA

Premio di L. 50.000 alla **classe 5^a B** della scuola elementare di Malnate per la fiaba:

"Le Sirene"

*Nello spirito dell'iniziativa della biblioteca,
i testi premiati vengono pubblicati fedelmente e integralmente.
Accanto alle tre fiabe premiate, segnaliamo anche il breve racconto ecologico
"Il paese di Cieloazzurro" di Serena Tralli, classe 5^a A della Scuola Elementare di Malnate*

Fernando, il fantasma pauroso

Molto, molto tempo fa in una sperduta isoletta dell'Oceania viveva un uomo paurosissimo.

Tanto pauroso che intorno alla sua casa c'era uno sbarramento altissimo.

Come si sa tutte le persone muoiono, ma la sua morte sarebbe stata la più strana di tutte. Infatti un giorno, quand'era ancora vivo, rovistò in soffitta per mettere ordine, quando trovò una pergamena di suo zio pirata che diceva:

"Caro nipote, di generazione in generazione siamo sempre stati coraggiosi, ma tu sei una piccola eccezione.

"Per questo volevo dirti che quando morirai diventerai un fantasma e intorno a te appariranno le più diaboliche magie.

"Tutto per renderti coraggioso.

*Il tuo zio
Romeo Coraggiosis".*

Dopo poco tempo l'uomo morì e come previsto diventò un fantasma.

Nessuno pensò a seppellirlo, non aveva più parenti ormai e il povero zio Romeo era già morto da tempo, quando lui trovò la sua lettera.

Il fantasma di nome Fernando si volle sedere su una sedia, ma la sedia cominciò a ballare.

Aveva una grande paura e si rifugiò sotto il letto, ma questo cominciò a rotolare. Terrorizzato scappò fuori urlando.

Tutti i mobili della casa gli si avvicinarono e dissero in coro:

"Non vogliamo farti del male.

"Ti vogliamo rendere coraggioso".

Lo spinsero sulla sedia magica che tanto gli aveva fatto paura e tutti i mobili lo ac-

compagnarono alla fonte del coraggio tra urla e grida del fantasma.

Fernando pensò che lo zio aveva ragione, ma lui continuava ad avere una terribile paura.

I mobili durante il lungo viaggio dovettero proteggere Fernando per impedire che si mettesse nei pasticci o che agitandosi per la paura cadesse dalla sedia.

Arrivati alla fonte, c'era un cartello che diceva:

"Le persone che vengono immerse completamente diventeranno troppo coraggiose"

I mobili non sapevano leggere e Fernando non apriva gli occhi per la paura.

Lo buttarono in acqua e sfortunatamente si immerse completamente.

Uscì fuori dall'acqua che sembrava un altro. Si senti-

va coraggioso, ma coraggioso non vuol dire essere forte.

Lui infatti era ancora debole, ma volle affrontare tutti gli animali della foresta. Cominciò con una belva feroce e per poco non fu sbranato. Si salvò grazie all'aiuto dei mobili che avevano dato alla belva una bastonata da un albero. Lui credeva d'avercela fatta da solo.

Continuò con altri animali feroci e i mobili dovevano sempre proteggerlo.

Dopo molte e molte altre avventure, i mobili e lo zio Romeo che vedeva tutto dal cielo, sospirarono: ora che era coraggioso dovevano proteggerlo più di prima.

*Alessandra Zoppini
classe 5^a C
scuola elementare
di Malnate*

Le quattro Stagioni

Era un giorno stranissimo: l'aria era pesante, non c'era un filo di vento, il cielo non era azzurro e nemmeno grigio, aveva addirittura una punta di verdastro, soffocata da un blu oltremare: quella era una giornata nè bella nè brutta: ma in tutti i casi era davvero stranissima!

Nessuno si spiegava il perchè di quel fenomeno, ma tutto ciò era dovuto a un motivo ben preciso: le Stagioni erano riunite in consiglio alla Sede del Tempo.

Questa Sede, sita poco più in alto della normale rotta del Sole, aveva un aspetto davvero bizzarro: era tinta con i più strani colori, ma un aspetto ancora più bislacco le era conferito dalla presenza delle quattro Stagioni: accomodate su grosse sedie poste a circolo, esse chiacchieravano tra loro.

Tra tutte, spiccava senz'altro la signorina Primavera: indossava un vestito azzurro, a piccoli fiori gialli e violetti. I suoi capelli erano coperti da un cappello bianco, che ricordava in tutto e per tutto la forma di una colomba che sta per spiccare il volo.

Posta vicino a lei, si riconosceva la signora Estate, caratterizzata da una carnagione scura, dovuta all'effetto del Sole.

Più distante c'era Autunno che, stando in disparte, fumava la sua brava pipa.

Essi erano ormai spazientiti, da molto tempo stavano aspettando Inverno, che non arrivava mai.

A un certo punto però, un fremito di vento percosse la Sede, un soffio di vento, ed ecco lì sulla soglia Inverno, avvolto da un mantello nero e con un grosso cappello, a mo' di bandito, che gli copriva anche gli occhi. Prese posto vicino ad Autunno, e l'assemblea cominciò.



Autunno prese la parola e disse:

"Cari amici, ci siamo riuniti qui per dimostrarci a vicenda quanto sia pesante il nostro lavoro e tanto più pesante se siamo in lotta fra di noi!".

Disse questo perchè da tempo le Stagioni erano in discordia e la Terra si lamentava, perchè si alternavano giorni di neve a giorni di sole caldissimo, forti temporali in piena stagione di sole e altre assurde opposizioni "meteorologiche".

Chiaramente questo non poteva continuare ed era necessario risolvere in qualche modo la situazione.

Bene o male tutti dissero la loro; risultato: un inevitabile litigio.

Primavera diceva: *"Io vorrei lavorare sempre su tutta l'Europa centrale!"*.

Si contrapponeva Inverno e diceva: *"Eh no! Tutta l'Europa è mia! Anzi, compresa tutta la Russia!"*.

Ovviamente anche Estate di-

ceva la sua: *"Io voglio che ci sia sempre caldo, e quindi tutti voi dovete andarsene...!"*.

L'unico che non prendeva parte a questi discorsi era Autunno. Quando tutti si furono sfogati abbastanza, allora si mise a parlare lui, e disse in tono tranquillo: *"Cari amici, tra tante discussioni che avete fatto, la più ovvia, la più naturale e spontanea delle soluzioni non l'avete neanche accennata."*

"Il mondo è così grande e tutti i suoi abitanti vogliono un po' di caldo e allo stesso tempo un po' di freddo, allora non faremo nient'altro che alternarci nelle varie zone, e tutto sarà risolto!".

Le Stagioni con aria soddisfatta si guardarono tra di loro, annuendo, e tutto si risolse così nel migliore dei modi.

Lucia Gonalba
classe 1^a H
scuola media
di Malnate



Il cappello magico

Tanto tempo fa, nel bel mezzo di un grande lago chiamato cappellaio, sorgeva l'isola della principessa NINFEEA, una piccola isola tutta piena di paludi.

La vita era molto dura per quelli che ci abitavano e tra questi vi era un piccolo ometto che era chiamato Gelsomino.

Costui era molto povero ma questo non influenzava la sua vita perchè era sempre felice.

Ogni giorno andava a pescare per sfamare sè e la sua cara mogliettina che si chiamava Cipollina.

Ogni domenica mattina invece si alzavano presto per recarsi alla piccola chiesa dell'isola.

Una volta però Gelsomino non ci andò perchè sentì che era una giornata buona per la pesca.

Così imboccò il sentierino che portava al lago e quando arrivò al suo solito posto, qui si sistemò, lanciò la lenza in acqua e aspettò che qualche pesce abboccasse. Ad un tratto sentì tirare il filo in maniera insolita.

Subito pensò ad un grosso pesce ma poi sotto la superficie dell'acqua vide un grosso bagliore e incuriosito tirò con tutta la sua forza.

Tira, tira, ecco che uscì uno strano cappello, a larghe falde, tutto d'oro ed emanava un dolce profumo di primavera.

Gelsomino che era un uomo semplice, rimase sbalordito e non sapendo di chi fosse, decise di portarselo a casa. Se lo mise sotto il giubbotto e cominciò a camminare.

Aveva fatto pochi passi lungo il sentierino quando incontrò la principessa NINFEEA che gli chiese se per caso avesse trovato un cappello che lei stessa aveva perduto nel lago.

Gelsomino, pensando che glielo avrebbe preso, disse subito di no senza pensarci troppo e poi tornò a casa.

Arrivato si rifugiò nella sua cameretta e posò il cappello sul comodino, ma poco dopo vide che incominciava a muoversi piano piano e in seguito a volteggiare qua e là.

Dopo molti tentativi riuscì a riprenderlo e impaurito decise di andare dalla principessa per confessare tutto. La principessa NINFEEA, anche se era molto egoista tuttavia non era malvagia, e perciò lo capì, anzi gli disse che poteva tenere il cappello ancora per un giorno e che mettendoselo in testa avrebbe potuto soddisfare due desideri.

Gelsomino dopo averla ringraziata tornò dalla sua affettuosa moglie raccontandole tutto ma lei non credette ad una sola parola.

L'ometto ci rimase male e decise di usare il cappello per darle una dimostrazione: ed ecco la loro piccola colazione si trasformò in un grande pranzo degno dei banchetti dei re.

Cipollina rimase a bocca aperta e subito si convinse. Insieme poi decisero di non sprecare il secondo desiderio

ma anzi di usarlo per il bene di tutti i poveri abitanti dell'isola.

Gelsomino si mise in testa il cappello ed ecco che tutte le paludi si prosciugarono e l'isola divenne per la sua floridezza una delle più invidiabili.

Di fronte a questo gesto la principessa NINFEEA si commosse e capì di essere sempre stata egoista.

Pensò di provvedere a tutto quello che serviva, costruì così delle belle case, un ospedale, dei negozi e una scuola dove i bambini potessero studiare, e tutti gli abitanti vissero felici in quella piccola isola sul lago cappellaio.

Barbara Carboniero
M. Cristina Cossentino
Flavia Festa
Alessio Lepore
classe 1^a B
scuola media di Malnate

Le altre illustrazioni sono tratte dal libro "LA FAMOSA INVASIONE DEGLI ORSI IN SICILIA" di Dino Buzzati, disegni dell'autore, Arnoldo Mondadori Edit

Il paese di Cieloazzurro

In Antartide, circondato da montagne di ghiaccio, c'è un paese chiamato Cieloazzurro.

Il clima è mite e tutto l'anno gli alberi fanno fiori e frutti. Cieloazzurro è conosciuto solo dai suoi abitanti che so-

no trenta famiglie. Non ci sono grattacieli, strade, industrie, inquinamento, solo trenta case e trenta orti dove si coltiva di tutto. In mezzo alle case passa un fiume nel quale i pesci guizzano felici.

Se lo scoprisse qualche imprenditore questo paradiso lo trasformerebbe in una monotona città piena di smog.

Vedendolo dall'alto Cieloazzurro è una macchia verde in un mare di ghiaccio.

POTER MAGICI.



La tavola "I POTER MAGICI" è riprodotta dalla fiaba disegnata della classe I^a H della scuola media di Malnate.

PREMIAZIONE

VENERDI 10 GIUGNO 1988
alle ore 21.00

La consegna dei buoni-premio avrà luogo presso l'aula magna della Scuola media "Nazario Sauro" di Malnate, gentilmente concessa.

Nella stessa serata la classe II^o A - tempo prolungato metterà in scena

"BRODO DI STECCHINO"

liberamente tratto da una favola di Hans Christian Andersen

A tutti i partecipanti alla rassegna verrà donato un poster-ricordo.

Un giorno, steso vicino a un melo, ferito e insanguinato c'è un uomo.

Lo trova una donna di nome Anna la quale lo cura con erbe medicinali.

Un pomeriggio l'uomo riprende i sensi e vede che si trova in una stanza buia, coricato sopra un letto.

Esce, e tutti gli abitanti di Cieloazzurro gli corrono incontro curiosi.

Lui chiede:

"Dove sono, dove mi trovo?"

"A Cieloazzurro, ti abbiamo raccolto mezzo morto" risponde Anna.

In quel momento l'uomo si ricorda tutto e racconta:

"Mi chiamo David, sono uno studioso e sono venuto insieme a due miei compagni nel Polo per studiare certi fenomeni, poi mi sono perso e sono svenuto dalla fame".

Allora, Anna gli offre pane e formaggio, frutta fresca e vino prelibato.

Dopo aver gustato quelle delizie David si guarda in giro e chiede sbalordito:

"Come è possibile che una terra così ricca si possa trovare in mezzo a tanto ghiaccio?"

Anna spiega che quella terra è sempre esistita grazie al benefico calore di un vulcano che si trova nel sottosuolo, creando l'atmosfera temperata.

David rimane affascinato da tanta bellezza, dall'aria pura e dalla cordialità degli abitanti.

Dopo qualche giorno di vita in questo meraviglioso paese David incomincia a pensare a come sarebbe bello sfruttare tanta bellezza creando un paese di villeggiatura di prima classe con alberghi, piscine, hotel, dove i turisti farebbero a gara per venire. E soprattutto pensa a quanti soldi lui avrebbe guadagnato.

Una sera raduna tutti gli abitanti intorno a sé, e racconta a loro tutti i suoi progetti, come sarebbero diventati ricchi, come avrebbe trasformato il loro paese, e quanta altra gente avrebbero conosciuto.

All'inizio gli abitanti di Cieloazzurro ascoltano attenti e

curiosi quello che David racconta, facendo molta attenzione e molte domande sul mondo di David. Lui era pronto a rispondere e senza accorgersi descrisse le città piene di case, di automobili, di fumo e soprattutto senza verde, cosa che a Cieloazzurro predomina.

Gli abitanti incominciano a preoccuparsi pensandolo trasformato in quelle città descritte.

Quando è notte fonda e David dorme s'incontrano vicino al fiume e discutono per parecchio tempo cosa fare. Alla fine si mettono d'accordo di fargli bere una sostanza a base di erbe che fa dimenticare.

È Anna a somministrarla al mattino nella tazza del latte, David la beve senza sospettare di niente.

Dopo mezz'ora circa gli viene un grande stordimento e sonno.

Degli uomini lo mettono in un carretto e camminano per circa tre ore fuori dal paese lasciandolo in un posto sicuro dove i compagni di David lo avrebbero certamente ritrovato.

Gli abitanti di Cieloazzurro tirano un sospiro di sollievo per il panico corso e forse non si sono totalmente resi conto di quello che hanno sentito.

Serena Tralli
classe 5^a A
scuola elementare
di Malnate

dalla prima pagina

Premio di L. 50.000 a V. Vergani, classe I^a G della scuola media di Malnate, per la fiaba:

"Il folletto della TV"

Premio di L. 50.000 a Silvia Bernasconi e Anna Cremonesi, classe I^a A della scuola media di Malnate, per la fiaba:

"Il viaggio nella foresta"

Premio di L. 50.000 a Roberta Bianchessi, Patrizia Quargentan, Veronica Italia, Paolo Ripamonti, classe I^a D della scuola media di Malnate, per la fiaba:

"Il coraggioso popolo dei Sunda"

Premio di L. 50.000 alla classe I^a H della scuola media di Malnate